

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Unione Province d'Italia			
44/46	Famiglia Cristiana	20/03/2011 Int. a G.Castiglione: L'ITALIA DI PROVINCIA (F.Anfossi)	2

L'Italia di provincia

Per il presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione gli enti locali sono un collante della nazione e non un elemento disgregatore. E spiega perché. Quanto alle Regioni a statuto speciale, le vorrebbe abolire.

di FRANCESCO ANFOSSI

provinciali, pari all'80 per cento della rete viaria nazionale. Poi ci sono gli edifici scolastici. Chi pensa alla manutenzione? Noi. Un emiliano e un romagnolo si riconoscono molto di più nella propria Provincia. Quanto agli sperperi, stiamo parlando di 110 milioni di indennità riconosciute a tutti gli amministratori delle Province italiane. Peraltro ormai è tutto ridotto all'osso: a Catania ho tagliato assessori (da 15 a 9), dirigenti (da 38 a 26) e tutte le auto blu. L'esigenza semmai è un'altra».

– E quale?

«Riarticolare gli enti locali dello Stato. Il neocentralismo delle Regioni, che dovrebbero prevalentemente legiferare e coordinare a livello generale, ormai è ipertrofico. Le faccio un esempio: a Catania non c'era un documento di viabilità. Porti, treni, aeroporti,

strade si intersecavano tra di loro. L'Italia è un Paese che non riesce ad affrontare il problema di 6 mila Comuni sotto i 500 abitanti. Dobbiamo ridefinire le circoscrizioni, i problemi di impiantistica dei rifiuti. I compiti di miriadi di enti potrebbero essere assolti proprio dall'ente Provincia».

– La Lega sostiene che le Province andrebbero abolite.

«A parte il fatto che l'Upi ha sempre espresso parere contrario alla creazione di nuove Province (che sono figlie del Parlamento), le posso garantire che il ministro leghista della Semplificazione Calderoli è un convinto sostenitore delle Province. Tra l'altro Dario Galli, vicepresidente dell'Upi, è un leghista».

– Condivide il progetto di riforma federalista del Governo?

«Lo abbiamo ampiamente condiviso. Lo stiamo sostenendo».

– Il federalismo municipale secondo lei non moltiplica le imposte?

«Sul decreto abbiamo chiesto alcuni chiarimenti sui trasferimenti in conto capitale (chi sostiene ora la costruzione e la manutenzione di strade e scuole?). Vi è poi l'auspicio che la compartecipazione Irpef sia effettivamente

legata al territorio e alla capacità di promuovere sviluppo. Il rischio è che resti così com'è. Abbiamo poi chiesto che la Legge 42 che definisce i cosiddetti "costi standard" (uguali cioè per tutti, ndr) e l'autonomia tributaria fosse applicata anche alla Sicilia. Attualmente la legge esclude le Regioni a statuto speciale».

– Le Regioni a statuto speciale devono rima-

Enato a Bronte, il paese teatro delle fucilazioni ordinate da Nino Bixio, una delle pagine più controverse del Risorgimento. E dunque all'Unità d'Italia Giuseppe Castiglione, presidente della Provincia di Catania e dell'Upi (Unione delle Province d'Italia) e della Confederazione europea dei poteri locali intermedi, può permettersi di guardare alle celebrazioni per i 150 anni con un certo disincanto.

«Tempo fa nel mio paese d'origine fu organizzato un processo a Bixio. La vicenda andava inquadrata in un contesto molto particolare, legato alla vicina Ducea inglese di Horatio Nelson, che veniva messa a repentaglio dai rivoltosi». Bixio, per la cronaca (e per la storia), venne assolto per insufficienza di prove. «Ma io resto un sostenitore convinto del processo risorgimentale e dell'Unità. Un valore che va celebrato, che dobbiamo difendere e sostenere. E con me tutta la Sicilia. La nostra è una terra orgogliosamente autonoma, ma i siciliani si sentono italiani. In questi giorni è tutto un fiorire di iniziative, a cominciare dalle scuole e dai giovani. Tra l'altro le celebrazioni coincidono con quelle di un nucleo di 59 Province, che hanno 150 anni, esattamente la stessa età dell'Italia. Catania ad esempio ha il suo primo presidente di Provincia il 22 aprile 1861».

– Ma oggi le Province non rischiano di essere un elemento disgregatore? Per molti sono il simbolo di sperpero e di inutilità.

«Al contrario, sono un collante dell'Unità e della nazione. Da quando mi sono insediato all'Upi, non abbiamo mai fatto la difesa corporativa delle Province, ma abbiamo riaffermato che sono un elemento essenziale dell'articolazione repubblicana prevista dall'articolo 114 della Costituzione. Il territorio molto spesso coincide con il territorio provinciale. Abbiamo 130 mila chilometri di strade

nere tali ancora oggi?

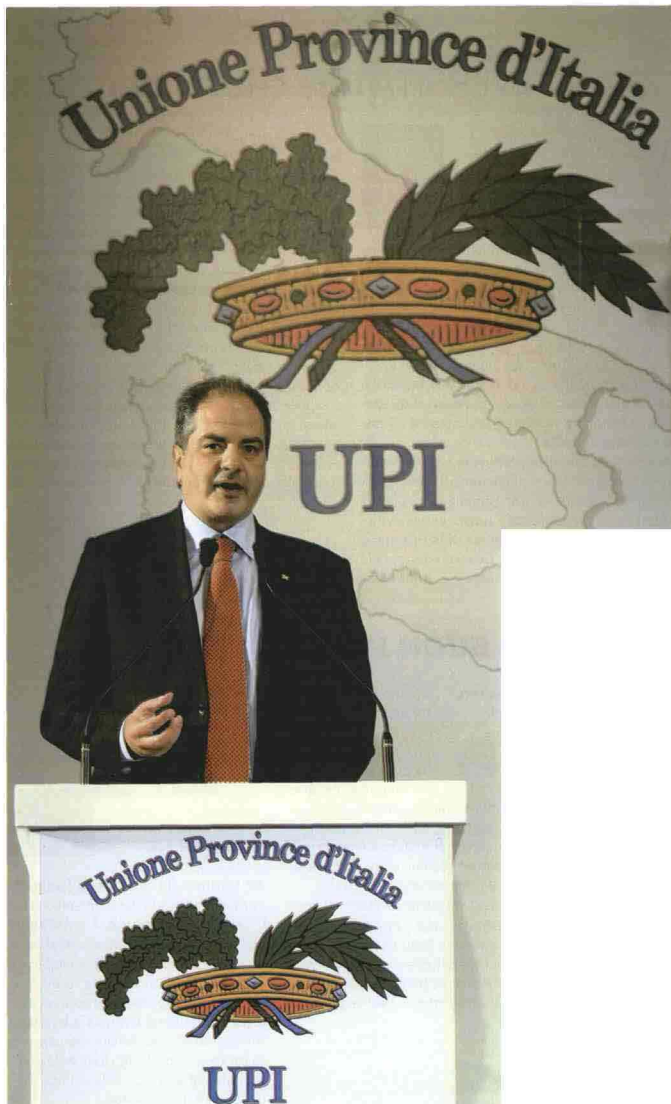
«No, per me andrebbero abolite. Non vi è più alcuna necessità storica, oggi sono un vincolo, più che un'opportunità».

– Sulla Sicilia rischia di abbattersi un esodo biblico proveniente dal Nordafrica.

«Su questo più volte Maroni ha invocato la collaborazione di Anci e Upi. Abbiamo progetti sperimentali di collaborazione per i rifugiati politici. A Catania stiamo allestendo un centro di transito per i Rom in collaborazione con la Caritas e la Croce rossa. Dobbiamo puntare sull'ex base Nato di Mineo: un'area così importante non si trova da nessuna parte. La nostra è una terra di accoglienza e di integrazione, ma questo è un problema che non si può demandare solo alla Sicilia».

FRANCESCO ANFOSSI

**IL CONSIGLIO COMUNALE DI
MINEO (CATANIA) CONVOCATO
DAVANTI AL FUTURO CENTRO
DI ACCOGLIENZA IN VISTA
DELL'EMERGENZA IMMIGRATI.
SOPRA: I MINISTRI ROBERTO
CALDEROLI (A SINISTRA NELLA
FOTO) E GIULIO TREMONTI
PRESENTANO IL DECRETO SUL
FEDERALISMO MUNICIPALE.**



PRESIDENTE DAL 2008

Un'altra immagine di **Giuseppe Castiglione**, uno dei coordinatori del Pdl in Sicilia, presidente della provincia di Catania dal giugno 2008 e dell'Unione delle Province d'Italia. Laureato in Giurisprudenza, dirigente d'azienda, è nato a Bronte il 5 ottobre 1963.

**A FIANCO: IL PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA GIORGIO
NAPOLITANO. SOTTO:
L'ASSISTENZA DI UNA BAMBINA
SBARCATO SULLE NOSTRE
COSTE. NELL'ALTRA PAGINA:
GIUSEPPE CASTIGLIONE.**



